

F. C. CHURCH, *The Italian Reformers: 1534-1564* 465

impressioni e in rappresentazioni: in note di colore. Il critico di storia deve cedere il campo al critico d'arte.

Eppure in non pochi punti si avverte nella Allason un temperamento storico: per esempio, nella vigoria con cui ricostruisce la genesi del diritto delle nazionalità, subito dopo la catastrofe di Napoleone: come dal polverio di quella catastrofe gli animi escano in un atteggiamento che determina la storia di un secolo; e la nazionalità si rivela insieme un diritto, una verità e una passione. Nel percepire queste forme, che germogliano vigorose dalla tempestosa vicenda degli uomini, è il vero senso della storia.

A. O.

FREDERIC C. CHURCH. — *The Italian Reformers: 1534-1564*. — New York, Columbia Univ. Press, 1932 (8.º, pp. xiv-428).

Poichè anche in Italia si sono ripresi gli studii sui riformatori italiani del cinquecento, i quali, sebbene fallissero in Italia nella grande opera di trasformare il cattolicesimo in cristianesimo e di ridare a questo vita libera e progressiva, ebbero parte notevole in tale opera fuori d'Italia, giova annunziare il volume del Church, che raccoglie in un quadro quanto finora era noto sui varii personaggi e gruppi e vi aggiunge notizie inedite. La esposizione del Church è condotta, a dir vero, in modo alquanto estrinseco ossia biografico, senza penetrare nel significato dei problemi teologici e morali che travagliarono quegli spiriti e nei concetti di cui si fecero propugnatori e divulgatori; ma offre i dati di fatto occorrenti per rielaborare a questo modo quella varia materia. È da notare un'acuta osservazione storica che s'incontra nelle prime pagine (pp. 3-4): cioè che « la riforma italiana fu una fusione della logica (non già della scolastica) italiana e del misticismo spagnuolo »: che veramente è un punto che anch'io ho sempre tenuto degno di considerazione e di approfondimento.

B. C.